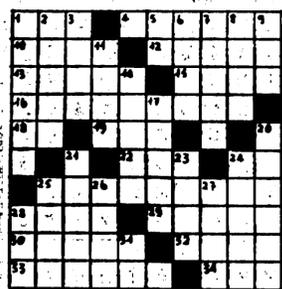
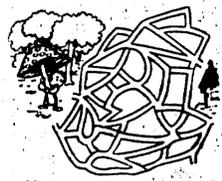


Giochi e passatempi



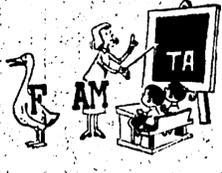
ORIZZONTALI: 1) Eroe nazionale spagnolo; 4) Un liquore; 10) Pianta medicinale; 12) Note cantatore a nome Gino; 13) Lavora solo dopo aver preso le necessarie misure; 15) Gabia per polli; 16) La dote di ogni utensile di facile uso; 18) Italia e Spagna in auto; 19) Lavori poetici; 22) Andate; 24) Sotto Tenente; 25) Lo è il piroscopo obbligato a compiere un altro percorso; 29) Fango; 30) Rimonda per seni; 32) Ingresso sentoso; 32) Lo sono la pittura, la scultura e la musica; 33) E' affollato di tifosi; 34) Spiziale colonica.

VERTICALI: 1) più grande lago salato; 2) Lo è ogni uomo che ha il naso; 3) raso sulle labbra; 4) Balnea e Riparia; 5) Iniziali del cantante Pericoli; 6) I volti, dopo fatta la barba; 7) Segue il giorno; 8) Un profeta; 9) Piccolo corno; 11) Frazione di peso; 14) Critic-gama della vita; 17) E' divisa in rioni; 20) Una materia scolastica; 21) Arma automatica; 23) Fuma in Sicilia; 24) Sono governati da Presidenti o da Re; 25) Abbreviazione di un laurato; 26) Impresa arida da parte di un aereo isolato; 27) Lo è la frutta scorsa; 28) Piccola silurante; 31) Io... a testa in giù.



Alutate questo bambino a raggiungere la sua casa.

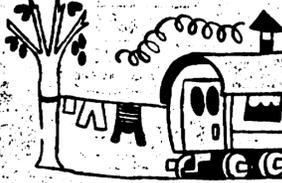
REBUS (4 - 11)



REBUS (7 - 6)



SONO UGUALI?



Questi due disegni sembrano uguali, ma in realtà ci sono 10 particolari che li differenziano. Sapete trovarli?

SOLUZIONI

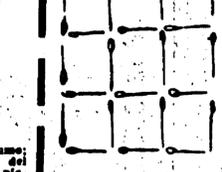
Cruciverba
ORIZZONTALI: 1) Cid; 4) Fernat; 10) Aler; 12) Paoli; 13) Bato; 15) Sita; 16) Fraticcia; 18) Ite; 19) Gati; 22) Ite; 24) S2; 25) Dronate; 28) Nota; 29) Angar; 30) Aizio; 32) Ario; 33) Stadio; 34) Ala.
VERTICALI: 1) Caspio; 2) Ilare; 3) Eora; 5) EP; 6) Basi; 7) Nette; 8) Sita; 9) Tina; 11) Etio; 14) Oiale; 17) Citta; 20) Siora; 21) Mira; 23) Eina; 24) Siat; 25) Dot; 26) Balid; 27) Agra; 28) Mas; 31) OI.

1° Rebus
 Foca AM maestra TA (Foca ammaestrata).

2° Rebus
 sei DATO RO mano (Soldato romano).

Sono uguali?
 Nel secondo disegno: 1) Una voluta di meno al fumo; 2) Una parte del fumaiolo è nera; 3) La sporgenza del tetto è più piccola; 4) La maniglia della porta è più piccola; 5) Un festone di meno alla tenda; 6) Il cane non ha più il naso; 7) Il è legato alla catena; 8) La maglia messa ad asciugare è rigata; 9) Il filo legato all'albero è doppio; 10) C'è una foglia di più sull'albero.

Indovinello
 Il nostro personaggio si trova dinanzi ad un indovinello. Tagliando è ovvio dalla figura in basso, deve lasciare soltanto due quadrati. Come farà?



Indovinello
 Il nostro personaggio si trova dinanzi ad un indovinello. Tagliando è ovvio dalla figura in basso, deve lasciare soltanto due quadrati. Come farà?

LO SCUGNIZZO DI MILANO

Tavares de Silveira Amarildo, la mezzala brasiliana che ai Campionati del mondo in Cile sostituì con successo la «perla nera» Pelè, ha solo 25 anni e sembra un ragazzino. Ma basta parlarci per rendersi conto che è un ragazzo molto scaltro e intelligente. Oltre ad avere già imparato ad esprimersi nella nostra lingua con una certa correttezza, quando parla del gioco del calcio che si pratica nel nostro paese è in grado di dare un giudizio molto serio.

Amarildo, come è noto, gode molta popolarità fra gli appassionati del calcio e soprattutto fra i ragazzini. Questa simpatia il neoprofeta del Milan l'ha conquistata grazie alle sue piroette sul campo, alle sue finte diaboliche che fanno impazzire i difensori, ai suoi gol realizzati da posizioni difficili e con tiri di rara potenza e precisione. Una dote che gli ha permesso di venire in Italia, nella «mecca del calcio» ad intascare numerosi milioni. Se lo vogliamo paragonare ad un italiano dobbiamo pensare ad uno «scugnizzo», ad uno degli indovini: i ragazzi di Napoli. Uno «scugnizzo» che però abita a Milano, una città che si adatta poco al suo temperamento allegro. «Se non avessi avuto le mie sorelle a confortarmi, dopo un paio di mesi sarei tornato in Brasile».

Perché? — gli chiediamo.
 «Sono un brasiliano e come tale preferisco il sole, le belle giornate trascorse in allegria. Milano è una grande città, non lo metto in dubbio, i suoi sportivi sono bravissimi, ma io preferisco vivere con gente più spensierata. In Brasile la vita è concepita in maniera diversa, si lavora, ma si trova anche il tempo per divertirsi».

Amarildo è uno spregiudicato, uno che ha avuto il coraggio di attraversare mezzo mondo in cerca di fortuna. Per questo, conoscendo le sue tante esperienze, gli abbiamo chiesto un giudizio sul calcio italiano.
 «Se devo essere sincero ti dico che il campionato italiano è il più duro del mondo. In Italia per imporsi bisogna giocare senza tanta paura. Pelè è un grande giocatore, credo che sia il più grande del mondo, però in Italia non riuscirebbe a sfondare. Una riprova l'abbiamo avuta quando ha giocato contro la nazionale azzurra o con il Santos. E non perché sia un pauroso, ma perché, come tutti i brasiliani e in generale i calciatori sudamericani, gioca al calcio anche per divertirsi».

«Cosa intendi per giocare al calcio?»
 «In Italia si gioca so-

lo per i due punti e non per divertire il pubblico. A casa mia la prima cosa è fare spettacolo, soddisfare le esigenze di chi paga il biglietto allo stadio. Di conseguenza anche il giocatore si diverte».

«Cosa intendi per divertimento?»
 «Faccio un esempio molto semplice. In Brasile la prima cosa che si chiede ad un giocatore è

saper trattare il pallone alla perfezione. E non agli attaccanti, ma a tutti i undici gli uomini della squadra. Un difensore brasiliano raramente affronta un avversario solo per liberare la sua zona. Un sudamericano se deve interrompere un'azione cercherà in tutti i modi di curare il pallone con il quale effettuare un passaggio utile ad un compagno, oppure effettuare un dribbling e poi lanciare il compagno smarcato. Nel campionato italiano i difensori si comportano in tutt'altra maniera: se devono affrontarti non vanno tanto per il sottile poiché il loro scopo è solo quello di liberare, di ribattere il pallone più lontano possibile».

«Quali potrebbero essere i rimedi?»
 «Per prima cosa voglio dire che il livello dei calciatori italiani è ottimo. E migliorerebbe se gli allenatori (che sono assillati dalle società) lasciassero una maggiore libertà di manovra ai loro atleti. Qui ogni giocatore ha delle mansioni ben precise e queste si azzarda a fare qualcosa di diverso. Detto questo, per migliorare, cioè far divertire e per divertirsi, bisognerebbe che le società si comportassero diversamente, senza fare dei drammi ad ogni sconfitta. In Brasile se si perde una partita, non ci mettiamo a ballare e a cantare, ma neppure ne facciamo una tragedia. Pensiamo solo a vincere la partita successiva. In un ambiente simile, più disteso, anche i calciatori hanno la possibilità di crescere meglio e con una mentalità e uno spirito sportivo diverso. In Italia guadagnano molto più che in Brasile, però preferisco guadagnare meno se fossi sicuro di divertirmi in campo».

«Quali sono i calciatori italiani che ti hanno maggiormente impressionato?»
 «Ne potrei citare diversi iniziando dai più noti come Rivera, Bulgarelli, Mazzola, Facchetti, De Sisti, Domenghini, Meroni, tutti bravi ragazzi e buoni amici. Solo però che i giocatori non potranno mai esprimere il meglio di se stessi, e il pubblico non si diventerà mai come quello sud-americano, finché non risolverete il problema degli allenatori, cioè finché questi non avranno più paura del licenziamento in tronco, e di conseguenza fino a quando i dirigenti delle società non cambieranno mentalità, ricordandosi che in fin dei conti il calcio è solo uno spettacolo sportivo».

«Cari amici, troverete tutte le indicazioni nell'articolo in apertura di pagina.»

«Cosa intendi per divertimento?»
 «Faccio un esempio molto semplice. In Brasile la prima cosa che si chiede ad un giocatore è

saper trattare il pallone alla perfezione. E non agli attaccanti, ma a tutti i undici gli uomini della squadra. Un difensore brasiliano raramente affronta un avversario solo per liberare la sua zona. Un sudamericano se deve interrompere un'azione cercherà in tutti i modi di curare il pallone con il quale effettuare un passaggio utile ad un compagno, oppure effettuare un dribbling e poi lanciare il compagno smarcato. Nel campionato italiano i difensori si comportano in tutt'altra maniera: se devono affrontarti non vanno tanto per il sottile poiché il loro scopo è solo quello di liberare, di ribattere il pallone più lontano possibile».

«Quali potrebbero essere i rimedi?»
 «Per prima cosa voglio dire che il livello dei calciatori italiani è ottimo. E migliorerebbe se gli allenatori (che sono assillati dalle società) lasciassero una maggiore libertà di manovra ai loro atleti. Qui ogni giocatore ha delle mansioni ben precise e queste si azzarda a fare qualcosa di diverso. Detto questo, per migliorare, cioè far divertire e per divertirsi, bisognerebbe che le società si comportassero diversamente, senza fare dei drammi ad ogni sconfitta. In Brasile se si perde una partita, non ci mettiamo a ballare e a cantare, ma neppure ne facciamo una tragedia. Pensiamo solo a vincere la partita successiva. In un ambiente simile, più disteso, anche i calciatori hanno la possibilità di crescere meglio e con una mentalità e uno spirito sportivo diverso. In Italia guadagnano molto più che in Brasile, però preferisco guadagnare meno se fossi sicuro di divertirmi in campo».

«Quali sono i calciatori italiani che ti hanno maggiormente impressionato?»
 «Ne potrei citare diversi iniziando dai più noti come Rivera, Bulgarelli, Mazzola, Facchetti, De Sisti, Domenghini, Meroni, tutti bravi ragazzi e buoni amici. Solo però che i giocatori non potranno mai esprimere il meglio di se stessi, e il pubblico non si diventerà mai come quello sud-americano, finché non risolverete il problema degli allenatori, cioè finché questi non avranno più paura del licenziamento in tronco, e di conseguenza fino a quando i dirigenti delle società non cambieranno mentalità, ricordandosi che in fin dei conti il calcio è solo uno spettacolo sportivo».

«Cosa intendi per divertimento?»
 «Faccio un esempio molto semplice. In Brasile la prima cosa che si chiede ad un giocatore è

saper trattare il pallone alla perfezione. E non agli attaccanti, ma a tutti i undici gli uomini della squadra. Un difensore brasiliano raramente affronta un avversario solo per liberare la sua zona. Un sudamericano se deve interrompere un'azione cercherà in tutti i modi di curare il pallone con il quale effettuare un passaggio utile ad un compagno, oppure effettuare un dribbling e poi lanciare il compagno smarcato. Nel campionato italiano i difensori si comportano in tutt'altra maniera: se devono affrontarti non vanno tanto per il sottile poiché il loro scopo è solo quello di liberare, di ribattere il pallone più lontano possibile».

«Quali potrebbero essere i rimedi?»
 «Per prima cosa voglio dire che il livello dei calciatori italiani è ottimo. E migliorerebbe se gli allenatori (che sono assillati dalle società) lasciassero una maggiore libertà di manovra ai loro atleti. Qui ogni giocatore ha delle mansioni ben precise e queste si azzarda a fare qualcosa di diverso. Detto questo, per migliorare, cioè far divertire e per divertirsi, bisognerebbe che le società si comportassero diversamente, senza fare dei drammi ad ogni sconfitta. In Brasile se si perde una partita, non ci mettiamo a ballare e a cantare, ma neppure ne facciamo una tragedia. Pensiamo solo a vincere la partita successiva. In un ambiente simile, più disteso, anche i calciatori hanno la possibilità di crescere meglio e con una mentalità e uno spirito sportivo diverso. In Italia guadagnano molto più che in Brasile, però preferisco guadagnare meno se fossi sicuro di divertirmi in campo».

«Quali sono i calciatori italiani che ti hanno maggiormente impressionato?»
 «Ne potrei citare diversi iniziando dai più noti come Rivera, Bulgarelli, Mazzola, Facchetti, De Sisti, Domenghini, Meroni, tutti bravi ragazzi e buoni amici. Solo però che i giocatori non potranno mai esprimere il meglio di se stessi, e il pubblico non si diventerà mai come quello sud-americano, finché non risolverete il problema degli allenatori, cioè finché questi non avranno più paura del licenziamento in tronco, e di conseguenza fino a quando i dirigenti delle società non cambieranno mentalità, ricordandosi che in fin dei conti il calcio è solo uno spettacolo sportivo».

«Cosa intendi per divertimento?»
 «Faccio un esempio molto semplice. In Brasile la prima cosa che si chiede ad un giocatore è

saper trattare il pallone alla perfezione. E non agli attaccanti, ma a tutti i undici gli uomini della squadra. Un difensore brasiliano raramente affronta un avversario solo per liberare la sua zona. Un sudamericano se deve interrompere un'azione cercherà in tutti i modi di curare il pallone con il quale effettuare un passaggio utile ad un compagno, oppure effettuare un dribbling e poi lanciare il compagno smarcato. Nel campionato italiano i difensori si comportano in tutt'altra maniera: se devono affrontarti non vanno tanto per il sottile poiché il loro scopo è solo quello di liberare, di ribattere il pallone più lontano possibile».

Circoli di amici

Molti lettori vogliono sapere come si forma un Circolo di Amici del Pioniere dell'Unità, o quali attività svolgere. Con l'estate, infatti, riuniti in un Circolo offre molte possibilità di giochi e divertimenti che da soli non si potrebbero mai fare. Iniziare un circolo è un'attività che non si può non amare, ma un'utile esperienza che permette di farli tutti amici. Come si forma un Circolo di amici? È semplicissimo, basta chiamare in un certo numero di ragazzi e di ragazze, inviare al Pioniere dell'Unità l'elenco dei nomi, e si riceve gratuitamente la tessera e il tagliando per il ricevimento del primo settimanale (che danno diritto a fine d'anno a del bel premio). Formato il Circolo, gli si dà un nome e si nominano i dirigenti, i ragazzi cioè che si incaricano delle varie attività del Circolo (tenere la cassa, la corrispondenza, organizzare gare, ecc.).

Un problema importante è trovare una sede. La sede del Circolo ha sede in casa di uno dei soci, presso le organizzazioni politiche del lavoro, altri circoli, o presso una casa privata; altri, approfittando dell'estate, hanno stabilito una sede provvisoria in una capanna allestita in campagna, o in una cabina al mare.

Le attività del Circolo, come abbiamo scritto già tante volte possono essere: sport (giuoco di calcio, di pallavolo, ecc.), serate di gare di calcio, leggere, giochi in compagnia, vicine città; visite ai musei; raccolte di francobolli, conchiglie, cartoline illustrate, ecc.; corrispondenza e scambi con altri ragazzi e altre ragazze e altri colleghi (così nel Pioniere diamo consigli al riguardo); formazione di una piccola biblioteca; diffusione del Pioniere dell'Unità. Il notiziario pubblicato settimanalmente in questa pagina fornisce molte altre idee, raccogliendo le esperienze dei vari Circoli già esistenti.

ATTIVITA' DEL «FRANCO CESANA»
 Il Circolo Franco Cesana (via Siciliani, 10, Ormes Corradini, via Garibaldi 76, Vaciglio, Modena).
 Ci spiace non aver potuto pubblicare in tempo il programma degli incontri, disputati dalle squadre Condor, Sette Stelle, Tropical, S. Ruffillo, Ranger, Picciotti, Panigal, Spartaco. Saremo lieti, se vi sarà un altro torneo e se sarete invitati a tempo di metterci in palio un premio del Pioniere.

CIRCOLO VERDE DI NAPOLI
 I Circoli e gli amici di Napoli sono invitati a scrivere a Mario Cinci, via S. Ferdinando 141, Napoli, presidente del Club «Francia verde».

CLUB DEGLI INVINCIBILI DI TERNI
 Abbiamo costituito il «Circolo degli Invincibili», ma siamo solo in quattro. Raccogliamo fondi per ampliare la nostra biblioteca, ma non riusciamo a far aumentare il numero degli aderenti, malgrado il nostro impegno e la nostra volontà di lavorare. Giuseppina Coscia, via Altirocco 7, Terni.

AMICI E AMICHE DI TERNI
 Perché non vi mettete in contatto col «Circolo degli Invincibili»? Ora, con le vacanze, potrete svolgere una attività assai divertente: giochi, sport, gare, gite, ecc.

IL PICCOLO CLUB DI MODENA
 Io e altre due amiche abbiamo formato il piccolo Club (e non abbiamo intenzione di ampliarlo). Essendo un po' inesperte desidereremmo che ci suggerissi un nome per il club, o qualche lavoro utile e divertente. Due abbiamo 11 anni e una 7. Luisa Gozzi (via Marengo 10, Modena), Anna Mantovani e Simonetta Sgarbi.

CLUB DEL PIONIERE DI PALOMBARA SABINA
 Siamo un gruppo di ragazze di 15 anni. Abbiamo fondato il Club del Pioniere, e desideriamo ricevere così tessere e distintivi. Maria Teresa Lutazzi, via Fiume 10, Palombara Sabina.

FRANCO CENTRO DI MILANO
 Abbiamo deciso di fondare un circolo intitolato a Franco Centro, di cui il Pioniere ha narrato la storia. Non abbiamo ancora sede. Invitiamo i ragazzi dei rioni intorno a Piazza Corvetto di mettersi in contatto con Adriana Marconi, viale Ormezzano 26, Rossana Stralati, via Francesco Rosselli 19-2, Wandia Lombardi, via Codogno 6, Milano.

COME FONDARE UN CLUB
 Renato Nannoni (Montano), Angela e Laura Morini (Limidi, Soliera), Gruppo Pionieri Bagno a Ripoli, chiedono come formare un Circolo.

Cari amici, troverete tutte le indicazioni nell'articolo in apertura di pagina.

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

CONCIA E USI DEL CUOIO

L'uso di coprirsi con le pelli degli animali uccisi risale alle epoche più remote. Ma le pelli essiccate alla meno peggio non durano a lungo: presto comincia la putrefazione, il pelo cade e diventano inservibili. L'uso del fuoco permise di migliorare la

conservazione delle pelli, sia perché consentiva di asciugarle meglio, sia perché l'affumicatura impediva ai germi della putrefazione di svilupparsi. La salatura costituì un ulteriore progresso. Questi primi rudimentali metodi di concia servivano abbastanza bene per le pelli sottili, ma non per le grosse pelli dei bovini. Occorreva un tempo assai lungo prima che si scoprisse che

le pelli macerate in acque contenenti scorza di quercia o di castagno si trasformavano profondamente, acquistando proprietà di tutto nuove e molto utili. L'insieme dei processi che servono a trasformare la pelle facilmente penetrabile in un prodotto impermeabile, resistente e duraturo, costituisce la concia; il prodotto che ne esce viene detto cuoio.

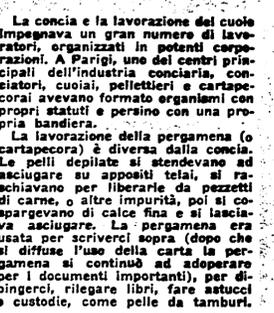
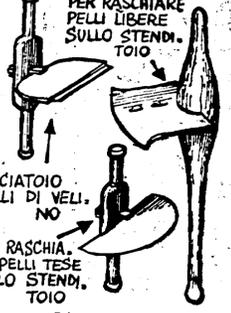
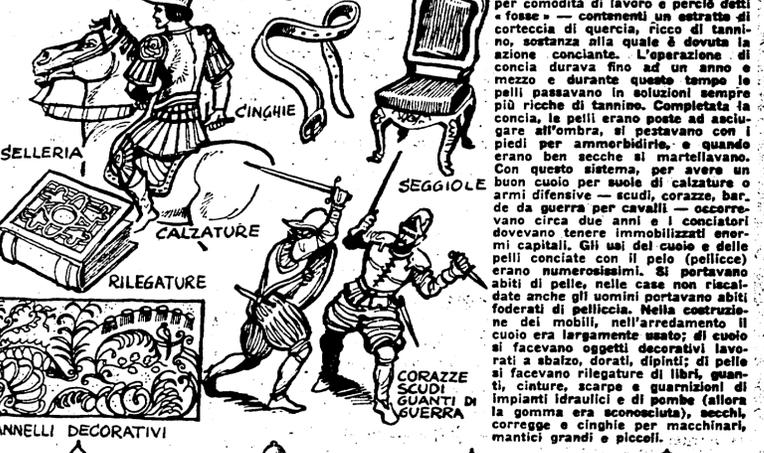


Le pelli destinate ad essere conciate senza pelo, e in special modo le grosse pelli dei bovini, prima di passare alla concia vera e propria su-

bivano una serie di lavorazioni. Dapprima si mettevano le pelli in acqua corrente per dar loro la morbidezza voluta e ripulirle. Le pelli

passavano poi alla depilazione e alla scarnificazione e venivano di nuovo accuratamente lavate in acqua corrente. Dopo queste operazioni

USI DEL CUOIO



La concia si compiva tenendo le pelli per un tempo più o meno lungo in grandi tini di legno interacci per comodità di lavoro e perché detti «fosse» — contenenti un estratto di corteccia di quercia, ricco di tannino, sostanza alla quale è dovuta la azione conciante. L'operazione di concia durava fino ad un anno e mezzo e durante questo tempo le pelli passavano in soluzioni sempre più ricche di tannino. Completata la concia, le pelli erano poste ad asciugare all'ombra, si pestavano con i piedi per ammorbidirle, e quando erano ben secche si martellavano. Con questo sistema, per avere un buon cuoio per suole di calzature o armi difensive — scudi, corazze, barde da guerra per cavalli — occorrevano circa due anni e i conciatori dovevano tenere immobilizzati enormi capitali. Gli usi del cuoio e delle pelli conciate con il pelo (pellicce) erano numerosissimi. Si portavano abiti di pelle, nelle case non riscaldate anche gli uomini portavano abiti foderati di pelliccia. Nella costruzione dei mobili, nell'arredamento il cuoio era largamente usato; di cuoio si facevano oggetti decorativi lavorati a abalzo, dorati, dipinti; di pelle si facevano rilegature di libri, guanti, cinture, scarpe e guarnizioni di impianti idraulici e di pompe (allora la gomma era sconosciuta), scacci, corseggie e cinghie per macchinari, mantici grandi e piccoli.

La concia e la lavorazione del cuoio impegnava un gran numero di lavoratori, organizzati in potenti corporazioni. A Parigi, uno dei centri principali dell'industria conciante, conciatori, cuoiai, pellettieri e cartapeccatori avevano formato organismi con propri statuti e persino con una propria bandiera.

La lavorazione della pergamena (o cartapeccora) è diversa dalla concia. Le pelli depilate si stendevano ad asciugare su apposite telai, si raschiavano per liberarle da pezzetti di carne, o altre impurità, poi si cospargevano di calce fino a si lasciava asciugare. La pergamena era usata per scrivere sopra (dopo che si diffuse l'uso della carta la pergamena si continuò ad adoperare per documenti importanti), per dipingerci, rilegare libri, fare astucci e custodie, come pelle da tamburi.